



La modernità di una vocazione

Lo scorso mese di ottobre papa Francesco ha canonizzato il beato Paolo VI, Papa Montini. Nell'omelia della messa di lui ha detto:

Paolo VI "ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una chiesa estroversa che guarda i lontani e si prende cura dei poveri... Oggi ci esorta ancora... a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. No alle mezze misure, ma alla santità".

Una delle frontiere che ha attraversato è stata quella di riconoscere, approfondire e promuovere la vocazione e la missione degli Istituti Secolari, "autentica primavera della Chiesa". Ho qui un frammento di uno dei suoi discorsi che aiutano a riconoscere, approfondire e promuovere questa vocazione, che è per i tempi attuali della Chiesa.

Se ci chiediamo quale sia stata **l'anima di ogni Istituto Secolare**, che ha ispirato la sua nascita e il suo sviluppo, dobbiamo rispondere: è stata **l'ansia profonda di una sintesi**; è stato l'anelito all'affermazione simultanea di due caratteristiche: 1) **la piena consacrazione della vita secondo i consigli evangelici** e 2) **la piena responsabilità di una presenza e di una azione trasformatrice dal di dentro del mondo**, per plasmarlo, perfezionarlo e santificarlo.

Da una parte, **la professione dei consigli evangelici** - forma speciale di vita che serve ad alimentare e a testimoniare quella santità, a cui tutti i fedeli sono chiamati - è segno della perfetta identificazione con la Chiesa, anzi, col suo stesso Signore e Maestro, e con le finalità che Egli le ha affidate. Dall'altra parte, **rimanere nel mondo** è segno della responsabilità cristiana dell'uomo salvato da Cristo e perciò impegnato a «illuminare e ordinare tutte le realtà temporali... affinché sempre si realizzino e prosperino secondo Cristo, e siano a lode del Creatore e Redentore» (Const. LG, 31).

In tal quadro, non si può non vedere **la profonda e provvidenziale coincidenza tra il carisma degli Istituti Secolari e quella che è stata una delle linee più importanti e più chiare del Concilio: la**

presenza della Chiesa nel mondo. In effetti, la Chiesa ha fortemente accentuato i diversi aspetti della sua relazione al mondo: ha chiaramente ribadito che fa parte del mondo, che è destinata a servirlo, che di esso dev'essere anima e fermento, perché chiamata a santificarlo e a consacrarlo, e a riflettere su di esso i valori supremi della giustizia, dell'amore e della pace.

In un momento come questo gli Istituti Secolari, in virtù del loro carisma di secolarità consacrata (PC, 11), appaiono come provvidi strumenti per incarnare questo spirito e trasmetterlo alla Chiesa intera. Se essi, già prima del Concilio, in certo modo hanno anticipato esistenzialmente questo aspetto, con maggior ragione debbono oggi essere testimoni specializzati, esemplari, della disposizione e della missione della Chiesa nel mondo. Per l'aggiornamento della Chiesa oggi non bastano chiare direttive o frequenti documenti: sono richieste personalità e comunità, responsabilmente consapevoli di incarnare e di trasmettere lo spirito voluto dal Concilio. **A voi è affidata questa esaltante missione: essere modello di instancabile impulso alla nuova relazione, che la Chiesa cerca di incarnare davanti al mondo e al servizio del mondo.**

(Paolo VI, 1972)



Dalla Omelia di Don Egidio Viganò alla Eucaristia della prima professione di sette secolari consacrati salesiani (8 settembre 1994)

E' certamente un giorno di speciale intensità battesimale per coloro che faranno la professione e per i loro compagni, perché mette in rilievo il mistero profondo del battesimo in quanto alleanza con il Signore.

Ecco, voi realizzate un gesto di speciale intimità con Gesù Cristo. Alleanza vuol dire amicizia, vuol dire collaborazione, vuol dire capacità di testimoniare il suo mistero davanti a qualunque situazione della vita.

E poi, a vedere la presenza di tante persone della congregazione e delle Volontarie, quando avrebbe dovuto essere una professione, diciamo così, un po' particolare, quasi nascosta come il seme che cade nella zolla per poi crescere rigoglioso, vuol dire che questa è una giornata di festa per la Famiglia Salesiana.

Dico famiglia per intendere tutto il carisma di Don Bosco. Vedere che dalla radice vigorosa, feconda, del carisma di Don Bosco sta sbocciando un nuovo virgulto tanto atteso che sarà certamente rigoglioso e che darà a tutta la Famiglia Salesiana il senso della novità, del primo giorno, il senso dell'entusiasmo per realizzare ciò che lo Spirito Santo ha suggerito a Don Bosco, e che egli ha portato avanti con molta generosità, con creatività e duttilità e che siamo chiamati a continuare secondo le esigenze dei nuovi tempi.

Per questo siamo contenti e ci sentiamo solidali con voi. Vi assicuriamo la nostra preghiera, il nostro accompagnamento, la nostra fiducia e soprattutto siamo pieni di gratitudine al Signore, perché questo non è nato per una macchinazione di qualche "furbo", ma è nato per iniziativa del Signore, che mette nel cuore della gente la generosità, il senso delle esigenze attuali della Chiesa e soprattutto l'attualità e l'urgenza della missione di Don Bosco per i tempi nuovi.

Dunque, grazie a Dio, congratulazioni a voi, e facciamo festa insieme accompagnandovi in questo atto, e gesto, che è il più grande che potete fare come battezzati, è l'atto supremo di libertà che va alla radicalità del battesimo.

Presenza VDB nel mondo

Attualmente, le Volontarie di Don Bosco (VDB) sono 1150. Sono presenti nel territorio di 63 ispettorie SDB e in 60 Paesi. Sono 162 i gruppi o sottogruppi costituiti, raggruppati in 27 Regioni. Le presenze dipendenti dal Centro sono 22. I Paesi in cui si registrano le presenze più recenti sono: Turchia, Libano, Malí, Benin, Indonesia, Gabon, Mozambico, Kenya, Camerun.

Presenza CDB nel mondo

Attualmente, i Volontari Con Don Bosco (CDB) sono 85. Sono presenti nel territorio di 25 ispettorie e in 26 Paesi. Formano 5 gruppi o sottogruppi. Le presenze dipendenti dal Centro sono 30. I Paesi in cui si sono resi presenti più recentemente sono: Filippine, Turchia, Congo.

La figura degli AE (Assistenti Ecclesiastici)

I salesiani che accompagnano i Volontari (CDB) e le Volontarie (VDB) sono chiamati Assistenti Ecclesiastici. In cosa consiste questa figura? Si tratta di un servizio, previsto nelle rispettive Costituzioni, che entrambi gli Istituti chiedono al Rettor Maggiore. Le loro funzioni sono: garantire il ministero sacerdotale, collaborare alla formazione delle sorelle/fratelli e essere disponibili per eventuali richieste che vengono fatte loro, ma non per dirigere, perché si tratta di Istituti autonomi. Gli assistenti locali sono nominati dall'ispettore del territorio del gruppo e gli assistenti regionali dal Rettor Maggiore.

Cosa sono le presenze dipendenti dal Centro

Entrambi gli Istituti sono organizzati in gruppi o sottogruppi di fratelli/sorelle che vivono in un territorio vicino, e vengono accompagnati da una persona responsabile. Nel caso di territori in cui ciò non è possibile, viene considerata la presenza dipendente del Centro, cioè le persone vengono accompagnate da un membro del Consiglio centrale.

Ciò accade soprattutto nei Paesi in cui l'Istituto è ai primi passi. In questo caso all'Assistente viene richiesto un servizio di accompagnamento particolare delle persone, fino a quando il gruppo non riesce a gestirsi da solo.